



Impact Report 2025





Grazie

Il 2025 è stato un anno segnato da enormi difficoltà per le comunità di tutto il mondo.

Da conflitti prolungati a sfollamenti, insicurezza alimentare e crisi legate al cambiamento climatico, milioni di famiglie hanno affrontato sfide che nessuno dovrebbe mai subire. Eppure, accanto a questa sofferenza, c'è stata anche una straordinaria resilienza e speranza, rese possibili dalla vostra continua compassione e generosità.

Durante tutto l'anno, il vostro sostegno ha reso possibile aiuti salvavita e soluzioni a lungo termine per le comunità che si trovano ad affrontare circostanze inimmaginabili. Nei luoghi colpiti da conflitti, fame e instabilità, la vostra generosità ha garantito che le famiglie avessero accesso a cibo, acqua potabile, cure mediche e protezione quando ne avevano più bisogno.

Nonostante la portata senza precedenti delle crisi in regioni come Palestina, Sudan e oltre, l'impegno a stare accanto alle comunità vulnerabili non è mai venuto meno.

Le squadre sul campo hanno continuato a fornire aiuti vitali nelle condizioni più difficili, guidate da una promessa di servire chi ha bisogno, una promessa che è stata possibile grazie alla vostra fiducia e al vostro sostegno.

Dove le emergenze persistono, l'assistenza da sola non è sufficiente. Nel 2025, avete anche contribuito a investire in soluzioni sostenibili che rafforzano la resilienza e restaurano la dignità. Dal miglioramento dell'accesso alle cure sanitarie e ai mezzi di sussistenza, al supporto alle famiglie sfollate nel ricostruire le proprie vite, il tuo contributo ha aiutato le comunità a fare passi significativi verso il recupero e la stabilità. Nel riflettere sull'impatto ottenuto nel 2025, è evidente che nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile senza di voi. Ogni vita salvata, ogni famiglia raggiunta e ogni comunità rafforzata è una testimonianza della vostra fede nella compassione, nella giustizia e nella responsabilità condivisa.

Grazie per essere al nostro fianco in questa missione. Il vostro impegno continua a trasformare vite e offrire speranza dove più è necessario.

Che Allah (SWT) ricompensi la vostra generosità, accetti i vostri sforzi e ci permetta di continuare a servire l'umanità insieme, Ameen.



Emergenza Palestina

Dal 2023, Islamic Relief è rimasta in Palestina, sostenendo le famiglie durante una delle crisi umanitarie più lunghe e devastanti del nostro tempo.

Mentre le necessità sono continuate anche nel 2025, il nostro impegno non è venuto meno, rispondendo con compassione, dignità e coerenza. Lavorando a fianco di partner locali fidati, Islamic Relief continua a fornire assistenza salvavita alle comunità che affrontano difficoltà enormi.

La nostra risposta si è concentrata nel soddisfare i bisogni urgenti, pur fornendo anche assistenza e supporto che aiutano le famiglie a resistere alla crisi in corso. Grazie a questo impegno costante, abbiamo fornito supporto medico e attrezzature essenziali agli ospedali locali, accesso a acqua potabile, pasti caldi e generi alimentari per le famiglie sfollate, supporto psicosociale per chi porta il peso del trauma, biancheria e articoli essenziali per la casa per contribuire a restituire un senso di sicurezza e dignità.

Questo lavoro è reso possibile grazie al supporto collettivo degli uffici di Islamic Relief in tutto il mondo e alla generosità dei donatori che sono rimasti fermi nel loro impegno. Insieme, state contribuendo a garantire che gli aiuti continuino a raggiungere chi ne ha più bisogno, anche mentre la crisi persiste.

Ci avete aiutato a fornire:



71 milioni +
pasti caldi



2,1 milioni
attrezzature mediche



110.000+
persone ricevono acqua pulita ogni giorno



100.000+
bambini hanno ricevuto supporto psicosociale



35.000+
persone hanno ricevuto supporto nutrizionale



Una famiglia a Gaza è composta in media da 6 persone

A pregnant woman is shown from the side, wearing a beige dress and a patterned headscarf. She is holding a thin branch with green leaves. The background is a blurred outdoor setting with trees and a stone wall.

Madri e bambini che sopravvivono contro ogni previsione a Gaza

Per oltre 50.000 donne in gravidanza a Gaza, il parto è diventato una lotta per la sopravvivenza. Malnutrite, sfollate e stremate, molte sono costrette a partorire senza accesso alle cure mediche.

Oltre due anni di incessanti bombardamenti israeliani hanno distrutto o reso inutilizzabili vasti elementi delle infrastrutture sanitarie di Gaza, lasciando ospedali e cliniche incapaci di funzionare. Nel contempo, il continuo assedio israeliano ha bloccato le forniture vitali di cibo, medicinali e carburante, lasciando le future mamme senza gli elementi essenziali per rimanere in salute; per non parlare delle difficoltà nel prendersi cura in sicurezza dei loro neonati.

Gaza è uno dei posti più pericolosi al mondo per essere madre. Il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA) stima che una gravidanza su tre sia ora ad alto rischio e che uno su cinque neonati nasca prematuro o con basso peso, necessitando di cure specialistiche che sono sempre più difficili da reperire.

La storia di Hala: una luce nell'oscurità

Hala, 31 anni, vive con suo marito Abdallah e le loro tre figlie in un quartiere densamente popolato di Gaza City. Prima della guerra, la loro vita era semplice ma stabile: il lavoro quotidiano di Abdallah garantiva a malapena quanto bastava per soddisfare le necessità della famiglia.

Quando la guerra è esplosa, Abdallah ha perso il lavoro. Da un giorno all'altro, la famiglia si è ritrovata immersa in una grave crisi umanitaria e nutrizionale. Durante l'assedio, Hala ha scoperto di essere incinta del loro quarto figlio. Quello che avrebbe dovuto essere un momento di gioia è diventato invece una fonte di paura.

Gli ospedali e le cliniche erano o distrutti o sopraffatti, e anche i medicinali e le vitamine più basilari erano fuori portata. Hala soffriva di malnutrizione e stanchezza costante, mettendo in pericolo sia la sua salute che la vita del suo bambino. "Ogni giorno, l'incertezza e la paura diventavano sempre più pesanti. Avevo paura di perdere il mio bambino perché non riuscivo ad avere i controlli o i medicinali di cui avevo bisogno", ricorda.



Attraverso il progetto di Islamic Relief "Miglioramento della salute riproduttiva delle donne incinte e dei neonati", Hala ha potuto fare controlli regolari gratuiti per monitorare la sua gravidanza e ricevere medicinali e vitamine essenziali come l'acido folico e il ferro.

Ha anche ricevuto aiuti alimentari di emergenza, tra cui lattine di carne di Qurbani ricca di proteine, che l'hanno aiutata a recuperare le forze.

"I controlli e i medicinali sono stati un vero tesoro dato le dure condizioni in cui viviamo", afferma Hala. "Le lattine di carne di Qurbani sono state una benedizione, con così poco cibo disponibile a Gaza; mi hanno aiutata a sentirmi più forte, e sono sicura che abbiano aiutato anche il mio bambino."



Questo progetto mi ha dato speranza che io e il mio bambino saremmo stati bene.



Con le cure e il supporto continui, la salute di Hala è gradualmente migliorata, le sue paure legate alla malnutrizione sono diminuite e ha recuperato un po' delle forze perse. Ha poi dato alla luce un bambino sano, un momento di speranza e resilienza in mezzo alle difficoltà continue che molte madri a Gaza devono affrontare.

Salute materna al limite

La storia di Hala è una tra migliaia. Senza accesso alle cure, le donne affrontano complicazioni che minacciano la vita, come emorragie, travaglio ostruito o aborto spontaneo.

Anche i medici e le infermiere sono malnutriti, ma molti continuano a lavorare giorno e notte, rifiutandosi di abbandonare i loro pazienti nonostante la fame, la stanchezza e la costante minaccia di bombardamenti. L'UNFPA avverte che quasi 11.000 donne in gravidanza sono a rischio di fame, e che quasi 17.000 donne incinte e in fase di allattamento avranno bisogno di cure urgenti per malnutrizione acuta nei prossimi mesi.

In questo contesto, Islamic Relief ha supportato:

- 1.380 donne incinte e in fase di allattamento attraverso il Gaza Maternal Health Project, con altre 1.800 donne registrate.
- Il programma Children Not Numbers, fornendo assistenza sanitaria materna essenziale a più di 1.900 donne e supportando la nascita sicura di oltre 500 bambini nell'ultimo anno.

Ogni nuova vita è un simbolo fragile di speranza – una prova che anche nelle ore più buie di Gaza, la vita continua.



Assistenza sanitaria

Il bisogno a Gaza va ben oltre l'assistenza materna. Dal ottobre 2023, Islamic Relief ha anche supportato:

- La consegna di quasi 2,3 milioni di articoli medici alle strutture sanitarie.
- Assistenza di emergenza per più di 13.000 persone presso punti medici temporanei.
- Tre convogli medici specialistici, che hanno effettuato oltre 800 consultazioni e 540 operazioni complesse.
- Supporto per acqua, servizi igienico-sanitari e igiene, raggiungendo più di 70.000 sfollati in 67 rifugi.

Sudan: La peggiore crisi umanitaria del mondo

"Non ho mai visto uno sfollamento come questo."

"Ho lavorato in diversi paesi in conflitto, ma non ho mai visto una portata di sfollamento come quella che stiamo vedendo in Sudan. È catastrofico," afferma Mohammad Golam Sorwar, Responsabile dei Progetti di Islamic Relief Sudan.

Da quando la guerra è scoppiata nell'aprile del 2023, più di 4 milioni di persone sono fuggite dal Sudan, mentre si stima che 12 milioni siano sfollate all'interno del paese. Questo è più della popolazione combinata di Londra, Amsterdam e Zurigo.

Islamic Relief è stata fondata in risposta alla carestia in Darfur nel 1984. Purtroppo, 42 anni dopo, il Sudan è ancora in crisi.

"Molti dei luoghi in cui lavoriamo ora hanno più sfollati che comunità ospitanti. È una sfida enorme," spiega Sorwar. "E le persone sono spesso sfollate più volte in cerca di sicurezza. Circa 30 milioni di persone ora dipendono dagli aiuti. Alcuni stanno cercando di tornare a casa, ma non c'è più nulla a cui tornare. È un'altra crisi che si aggiunge alla prima."



Risposta all'emergenza Sudan

Vite distrutte

“Visitare le persone sfollate a causa del conflitto è straziante. Le famiglie sono ammassate in piccoli rifugi di fortuna che non le proteggono dalle intemperie. Cibo, legna da ardere e acqua potabile scarseggiano. Molte persone sono state separate dai propri cari, senza alcun modo di sapere se sono vive o morte,” dice Sorwar.

“Ricordo di aver visto un uomo piangere perché non sapeva cosa fosse successo alla sua famiglia.”

I lavoratori umanitari non sono al sicuro

Anche il personale di Islamic Relief non è stato risparmiato. Siamo rimasti con il cuore spezzato nel sentire che Izzeldin Mohamed Juma, uno dei nostri collaboratori di lunga data e più amati in Sudan, è stato ucciso l'11 marzo mentre proteggeva la sua famiglia durante un attacco di uomini armati che hanno saccheggiato la loro casa nell'area di Jebel Aulia a Khartoum.

Nel maggio 2025, gruppi armati hanno attaccato la zona dove si trova il nostro ufficio a West Kordofan. Il personale è rimasto intrappolato nell'area e alcuni di loro sono stati torturati quando hanno cercato di scappare.

Sorwar stesso stava lavorando nella capitale, Khartoum, quando è scoppiata la guerra. “Mi sono svegliato un sabato mattina sentendo forti esplosioni,” ha spiegato. “Di giorno e di notte c'era il suono dei colpi di arma da fuoco. Per 10 giorni sono stato confinato in casa senza elettricità né acqua corrente, contando quanta cibo mi restava per sopravvivere.”

“Molti dei nostri collaboratori sono traumatizzati. Abbiamo fornito supporto finanziario di emergenza per aiutarli a rimettersi in piedi, oltre a consulenza psicosociale. Ma l'insicurezza rimane alta. Gli attacchi con droni, i posti di blocco e i combattimenti in corso rendono estremamente difficile lavorare. Come Responsabile dei Progetti, è una sfida costante bilanciare i rischi per la sicurezza, fornire aiuti in modo efficace e proteggere il benessere del nostro personale.”



Una nazione in caduta libera

“La guerra ha anche distrutto l'economia del Sudan,” spiega Sorwar. “Quando è iniziato il conflitto, il tasso di cambio era di circa 746 sterline sudanesi per 1 euro. Oggi è più di 3.080 per 1 euro. I prezzi cambiano quotidianamente, rendendo quasi impossibile la pianificazione degli aiuti.”

Raggiungere oltre un milione di persone

“Nonostante i pericoli, Islamic Relief ha raggiunto oltre 1,5 milioni di persone in Sudan da quando è scoppiata la guerra nell'aprile 2023, fornendo:

- Più di 4.600.000 tonnellate metriche (MT) di cibo a quasi 1 milione di persone
- Assistenza in contante e voucher per oltre 82.000 famiglie sfollate
- 1.520 tende per le persone sfollate a Gedaref, Port Sudan e Nord Kordofan
- Medicinali e forniture per 54 ospedali e cliniche negli stati di Al Jazirah, Central Darfur, Gedaref e Sennar
- Più di 580.000 MT di semi agricoli nello stato di Gedaref a 57.450 agricoltori
- Più di 10 nuovi pozzi o pozzi riabilitati a Nord Kordofan, Central Darfur e Blue Nile, oltre a quattro grandi serbatoi artificialmente costruiti (hafirs)
- Acqua potabile per 16.820 persone
- Spazi sicuri per donne e bambini, offrendo protezione, consulenza e un senso di normalità
- Sessioni per le sopravvissute alla violenza di genere

“Sono fiero di ciò che siamo riusciti a realizzare, specialmente nelle aree difficili da raggiungere, dove operano pochissime organizzazioni,” riflette Sorwar.

Dietro ai numeri ci sono vite salvate nei centri sanitari che non hanno mai chiuso, nemmeno quando la guerra infuriava.



Salute e nutrizione: West Jabal Marra

Quando il conflitto è esploso nell'aprile 2023, si è rapidamente diffuso verso le colline remote del West Jabal Marra, nel Darfur Centrale. Il personale di Islamic Relief ha scelto di rimanere e da allora il loro lavoro è continuato senza sosta. Nel 2023, più di 40.000 persone hanno ricevuto servizi di salute e nutrizione. Due anni dopo, quei centri sono ancora operativi e solo nel 2025, oltre 100.000 persone hanno già avuto accesso ai servizi.

Fatima aveva solo 18 mesi quando sua madre, Amina, la portò per tre ore su strade pericolose per raggiungere un centro nutrizionale di Islamic Relief. La bambina era gravemente malnutrita e la sua salute peggiorava ogni giorno. Dopo otto settimane di trattamento, Fatima aveva recuperato peso e energia. "Il centro nutrizionale ha salvato la vita di mia figlia," ha detto Amina. "Quando è iniziato il conflitto, pensavo che avessimo perso tutto. Ma le infermiere non ci hanno mai abbandonato. Erano qui quando avevamo più bisogno di loro."

Oltre alla salute e alla nutrizione, continuiamo a fornire acqua, cibo e protezione in Sudan.

Vite sul filo del rasoio

Nord Kordofan: Una lotta per l'acqua

Il Nord Kordofan è uno degli stati più gravemente colpiti dal conflitto. Il sovraffollamento è estremo, i combattimenti continuano e le gravi carenze di acqua hanno persino scatenato epidemie di colera. Islamic Relief ha scavato nuovi pozzi per alleviare la crisi.

Hanan Osman Bahkit (27 anni) ha abbandonato la sua casa dopo che uomini armati l'hanno attaccata. Ora vive in un campo per sfollati a El Obeid con sua madre e due figli, e lotta per mantenere la famiglia lavando i vestiti dei vicini.

"Era così difficile ottenere acqua potabile," racconta. "Grazie al pozzo fornito da Islamic Relief, ora possiamo bere e lavarci senza dover fare lunghe code per ore."

Eppure, il suo desiderio più grande è semplice: "Speriamo che arrivi la pace, così potremo tornare a casa e riconquistare le nostre vite."

Gedaref: Vite stravolte e la sopravvivenza messa alla prova

A Gedaref, migliaia di famiglie sfollate vivono in rifugi sovraffollati, con scarse condizioni igieniche e cibo limitato.

Tra di loro c'è Abu Bakr Bano Mohammed Hamed, un contadino di 43 anni originario di Sharq Al-Bahar. Prima della guerra, coltivava peperoncini, menta e cipolle su 15 acri di terra. Poi uomini armati hanno invaso il suo villaggio.

"Ci hanno cacciato, picchiato e ci hanno detto che la terra apparteneva a loro adesso," ricorda. "Hanno rubato le nostre auto, i nostri raccolti, persino i soldi che avevamo risparmiato. Ci hanno lasciato senza nulla."

Con sua moglie e due figli, Abu Bakr è fuggito verso est. Il viaggio verso Gedaref è stato brutale: due giorni senza cibo né acqua, anziani che crollavano per l'esaurimento e uomini armati che bloccavano le strade. "Anche le pompe solari che prima fornivano acqua ai viaggiatori erano state sequestrate," dice.

Quando sono finalmente arrivati, non c'era alcun rifugio ad attenderli. "All'inizio abbiamo dormito sotto gli alberi," spiega Abu Bakr. Più tardi, alcuni membri della comunità hanno aiutato a costruire una tenda improvvisata. Il cibo era scarso, le condizioni igieniche disastrose e le malattie si diffondevano rapidamente.

Islamic Relief è stata tra le prime a portare aiuti: riso, lenticchie, zucchero, olio da cucina – persino il pane dalla panetteria. "Che Allah li benedica," dice Abu Bakr. Ma Abu Bakr sa che questo aiuto d'emergenza da solo non può restituire ciò che è stato perso. "Ciò di cui abbiamo più bisogno è la sicurezza. E una possibilità per guadagnare da vivere di nuovo. Al momento, non abbiamo nulla." Per le famiglie in tutto il Sudan, i progetti di aiuti stagionali sono stati una vera e propria ancora di salvezza. Durante Eid al Adha di quest'anno, Islamic Relief ha distribuito carne fresca a più di 16.000 famiglie vulnerabili e pacchi di Ramadan a 10.650 famiglie, raggiungendo coloro che erano rimasti senza aiuti per mesi.

Halima Osman Ali (45 anni), che è fuggita con i suoi quattro figli, è stata una delle beneficiarie. "Non avevamo mangiato carne da mesi," ha spiegato. "L'unica fonte di proteine che avevamo erano i fagioli. La carne costa 20.000 sterline sudanesi (circa 25 euro) al chilo. Non posso permettermelo, con così tante altre cose da pagare e i prezzi così alti."



Educazione: Un dono di speranza

Per i bambini, il conflitto ha rubato non solo la sicurezza, ma anche la loro possibilità di imparare.

Come parte del progetto dei regali di Eid al Adha di quest'anno, Islamic Relief ha distribuito oltre 2.600 zaini scolastici con forniture essenziali a bambini vulnerabili nello stato del Blue Nile.

Per Sawsan Abdalmajed, insegnante di 45 anni e madre a Damazine, il supporto è stato fondamentale.

"Il mio stipendio è stato tagliato a causa della guerra. A volte riceviamo una piccola porzione ogni pochi mesi, ma non è sufficiente per cibo o medicine," spiega. "Ai genitori viene chiesto di pagare le tasse scolastiche, ma la maggior parte non può. È straziante quando i bambini vogliono imparare, ma non possiamo fornire loro ciò di cui hanno bisogno."

"Gli zaini non rappresentavano solo materiale scolastico; simboleggiavano speranza e la promessa di un futuro migliore nell'istruzione."

Speranza per la pace, speranza per il futuro

La guerra in Sudan ha spinto milioni di persone alla disperazione, ma la resilienza della gente comune rimane straordinaria. Gli aiuti sono una via di salvezza, ma ciò che desiderano maggiormente è la pace, la dignità e la possibilità di ricostruire le proprie vite.

Il vostro impatto durante il Ramadan

Durante il benedetto mese di Ramadan, la vostra generosità ha portato sollievo e dignità a famiglie che affrontano fame e difficoltà in tutto il mondo. Grazie al vostro supporto, sono stati distribuiti pacchi alimentari in alcune delle comunità più povere, aiutando le famiglie a vivere il Ramadan con nutrimento, cura e speranza.

Attraverso questo impegno, la vostra Zakat al-Fitr, Fidya e Kaffara sono stati distribuiti sotto forma di forniture alimentari essenziali, raggiungendo coloro che ne avevano più bisogno e garantendo che i più poveri tra i poveri non venissero dimenticati durante questo mese sacro.

Nel 2025, la vostra compassione ha reso possibile la distribuzione di 155.806 pacchi alimentari, raggiungendo 844.427 persone in 32 paesi. Ogni pacco rappresentava più di un pasto: era un segno per le famiglie che erano viste, supportate e ricordate.

Nonostante i conflitti in corso, gli shock climatici e l'aumento dei costi della vita, il vostro impegno ha aiutato a garantire che il Ramadan rimanesse un momento di misericordia e solidarietà per centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo.

Grazie per aver condiviso le vostre benedizioni e per aver fatto sì che lo spirito del Ramadan fosse una fonte di conforto e speranza per tanti.



Sapevi che...

Le vostre donazioni per i pacchi alimentari di Ramadan hanno contribuito a nutrire oltre 32.000 famiglie di orfani, anche in zone di guerra come Gaza e il Sudan.



L'impatto della vostra Udhiya

Le vostre donazioni di Adahi hanno raggiunto oltre 3 milioni di persone in tutto il mondo, Subhan'Allah!

Durante Eid al-Adha 2025, la vostra generosità ha contribuito a garantire che le famiglie in difficoltà potessero condividere le benedizioni di questo tempo sacro.

Grazie alla vostra Udhiya, le comunità vulnerabili hanno ricevuto carne nutriente, offrendo sostentamento e dignità a chi ne ha più bisogno. Con il vostro supporto, sono state realizzate 184.201 Adahi in 29 paesi, con la distribuzione di 585.487 pacchi di carne.

In totale, sono state raggiunte 3.225.319 persone, molte delle quali altrimenti sarebbero rimaste senza carne per mesi, o anche più a lungo.



La vostra Udhiya continua a giocare un ruolo fondamentale non solo nel soddisfare i bisogni alimentari immediati, ma anche nel sostenere le economie locali e raggiungere le famiglie che vivono in aree colpite da conflitti e disastri, dove l'accesso alle principali fonti di cibo rimane gravemente limitato.

Questo impatto non sarebbe stato possibile senza il permesso di Allah (SWT) e senza la vostra continua fiducia e generosità.

Grazie per aver permesso a milioni di persone di vivere il vero spirito dell'Eid al-Adha.

Sapevi che?

In alcuni paesi, la carne Adahi è stata consegnata congelata poiché il processo non è stato possibile eseguirlo a livello locale.

Grazie alla vostra fiducia in noi, Islamic Relief è riuscita a superare sfide logistiche come queste e a mantenere la promessa di provvedere a coloro che sono nel bisogno.



I vostri regali dell'Eid

Durante l'Eid al-Fitr 2025, la vostra generosità ha contribuito a portare gioia e un senso di festa ai bambini che vivono in comunità colpite dalla povertà e dalle difficoltà.

Grazie al vostro sostegno, sono stati distribuiti 32.992 regali di Eid, raggiungendo 79.957 bambini e garantendo che non venissero dimenticati in questo momento speciale. Per molti di loro, questi doni hanno rappresentato molto più di un semplice regalo: sono stati un segno di cura, dignità e appartenenza. Condividendo la loro felicità, avete contribuito a rendere l'Eid al-Fitr un momento di gioia per le famiglie che affrontano circostanze difficili.

Grazie per la vostra compassione e per aver aiutato i bambini a vivere lo spirito dell'Eid con speranza e sorrisi.



I regali dell'Eid includono

- Denaro
- Vestiti
- Zaini
- Materiale scolastico
- Giochi
- Dolci

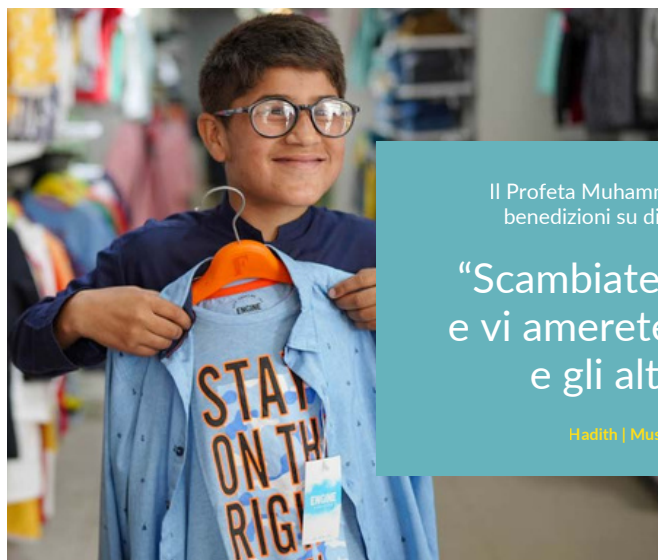


Eid al-Adha

In 19 paesi, la vostra generosità ha raggiunto 40.027 bambini attraverso 19.281 regali di Eid al-Adha, Alhamdulillah!

Questi doni fanno molto più che celebrare un giorno sacro: portano gioia, speranza e un senso di vicinanza e comunità ai bambini e alle famiglie nel bisogno.

Che Allah (SWT) benedica tutti coloro che sostengono questa preziosa causa, accetti i loro sforzi e li ricompensi abbondantemente, Ameen.



Il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) disse:

“Scambiatevi doni e vi amerete gli uni e gli altri.”

Hadith | Muslim

Adozione a distanza

Da oltre 38 anni, avete aiutato Islamic Relief a migliorare la vita e il futuro dei bambini orfani, Subhan'Allah!

Nel 2025, il vostro sostegno ci ha permesso di adottare oltre 85.000 bambini orfani, garantendo loro l'accesso ai bisogni essenziali, all'istruzione, all'assistenza sanitaria e agli strumenti necessari per spezzare il ciclo della povertà.

Ogni anno, decine di migliaia di orfani e le loro famiglie ripongono la loro fiducia in noi e, grazie alla vostra generosità, riusciamo a raggiungerli con cura e compassione.

La vostra adozione va ben oltre il soddisfacimento dei bisogni immediati. Dona ai bambini un senso di stabilità, appartenenza e speranza per il futuro. Permette loro di sognare, imparare e crescere, sapendo di essere sostenuti e ricordati. Ogni contributo rafforza la loro resilienza, dà forza alle comunità e ricorda loro che non sono soli.

Grazie per essere al nostro fianco in questa missione e per offrire ai bambini orfani l'opportunità di crescere con dignità, fede e speranza.



In un famoso hadith, il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) disse:

«Io e chi si prende cura di un orfano saremo così in Paradiso» unendo il dito indice e il dito medio

Hadith | Bukhari

Il vostro sostegno agli orfani di Gaza

Gaza rimane uno dei luoghi più difficili e pericolosi al mondo in cui essere bambini. Nel 2025, la vostra generosità ha permesso a Islamic Relief di sostenere 22.633 orfani e le loro famiglie attraverso il nostro Programma di Adozione degli Orfani.

Ogni contributo è una vera e propria ancora di salvezza, che ricorda a questi piccoli cuori che non sono dimenticati e che il loro futuro può ancora essere ricco di speranza. Grazie per essere al fianco dei bambini più vulnerabili di Gaza.



Portare speranza e aiuto nelle emergenze

Da Gaza ai disastri climatici: il ruolo di Islamic Relief e dei suoi partner nel 2025

Il 2025 è stato un anno segnato dalle crisi. Nel corso dell'anno, Islamic Relief ha risposto a 20 emergenze in 15 paesi. Dai conflitti incessanti ai disastri climatici a catena, la portata dei bisogni umanitari è stata impressionante.

Per Islamic Relief, è stato un anno di dolore ma anche di resilienza, in cui partner locali e personale hanno continuato a fornire aiuti salvavita contro ogni previsione.

«Ogni volta che parlo con i nostri partner a Gaza, non so mai se sarà l'ultima chiamata», riflette Muneeb Abu-Ghazaleh, Responsabile Regionale di Islamic Relief per il Medio Oriente e il Nord Africa. «Essi stessi sono vittime, eppure sono determinati a restare. Ammiro il loro coraggio.»

Gaza: Coraggio sotto il fuoco

Nessun luogo mette in luce il costo del lavoro umanitario quanto Gaza, dove il personale e i partner di Islamic Relief rischiano ogni giorno la vita per portare aiuti. Nonostante gli attacchi, la fame costante, gli sfollamenti e le perdite personali, continuano a servire le loro comunità con determinazione, diventando una fonte profonda di ammirazione e speranza.

Sudan: Persone che si sostengono a vicenda In Sudan, come in molti altri paesi in cui opera Islamic Relief,

le comunità locali giocano un ruolo vitale nella risposta alle emergenze.

Quando il conflitto è scoppiato nell'aprile 2023, Siba Abaker Ali, 22 anni, frequentava la scuola superiore a Khartoum. È stata sfollata due volte e ora vive con la sua famiglia in un campo per persone sfollate a Port Sudan. Hanno ricevuto assistenza in denaro, cibo, materiali per riparo, acqua pulita e articoli per l'igiene, compresi assorbenti. «Questo sostegno ha davvero portato sollievo e dignità a molte famiglie della nostra comunità», racconta Siba.

Nonostante le difficoltà, aiuta a organizzare la distribuzione degli aiuti e a servire i pasti preparati da sua madre nella cucina comunitaria. Produce anche e vende oggetti artigianali per integrare il reddito familiare.

Siba spera che la guerra finisca presto, così da poter proseguire gli studi: «Sogno di laurearmi in Ingegneria Chimica, per costruire una carriera di successo e significativa», conclude.

Rispondere oltre i titoli dei giornali

Mentre crisi come quella di Gaza dominano le notizie globali, innumerevoli altre emergenze si svolgono silenziosamente. Islamic Relief ha creato un Fondo Emergenze 24/7 per rispondere rapidamente a disastri di piccola e media scala che altrimenti potrebbero essere trascurati o sottofinanziati. Quest'anno, il fondo 24/7 ha sostenuto comunità nella Repubblica Democratica del Congo (RDC) e in Mali, sfollate a causa dei conflitti, e i sopravvissuti a un terremoto in Myanmar. Il sostegno al fondo consente a Islamic Relief di avviare operazioni di soccorso vitale entro poche ore dal verificarsi del disastro. Un terremoto di magnitudo 7,7, che ha provocato oltre 3.500 vittime e ingenti danni, durante il quale Islamic Relief ha fornito riparo, cibo, acqua pulita e denaro per beni essenziali alle comunità più colpite.

Speranza tra i conflitti nell'est della Repubblica Democratica del Congo

Nella regione del Nord Kivu, violenze brutali e massicci spostamenti hanno lasciato centinaia di migliaia di persone in urgente bisogno di cibo, acqua e protezione.



Mali: Accanto alle famiglie costrette a fuggire

Dal maggio 2025, la violenza ha nuovamente devastato le regioni di Timbuktu e Douentza in Mali, costringendo quasi 1.800 famiglie, per lo più donne e bambini, a lasciare le loro case da un giorno all'altro. Islamic Relief è stata una delle poche organizzazioni in grado di raggiungere questa zona remota, fornendo a 300 famiglie vulnerabili voucher alimentari, materiali per il rifugio e beni essenziali come coperte e utensili da cucina.

Le famiglie che fino a quel momento sopravvivevano con un solo pasto al giorno hanno potuto ora mangiarne due o tre, e donne e bambini si sono sentiti più sicuri grazie ai rifugi migliorati. Soddisfacendo i bisogni urgenti, la risposta ha aiutato le famiglie a evitare strategie disperate come vendere beni o dare in matrimonio precocemente le figlie.

Islamic Relief, in collaborazione con i partner locali BIFERD e UPDDHE, ha fornito 22 tonnellate di cibo a 460 famiglie, semi e formazione per gruppi agricoli, e pacchi alimentari a 329 famiglie, la maggior parte delle quali guidate da donne. «Più di 700.000 persone sono state sfollate e alcune stanno ora tornando nelle proprie case, ma non hanno nulla a cui tornare», spiega Jonas Habimana, CEO di BIFERD. «Il supporto di Islamic Relief ci ha aiutato a salvare vite, ma i bisogni restano enormi». Nonostante l'insicurezza, questi progetti hanno portato sia sollievo immediato sia semi di resilienza: una prova concreta che le partnership locali salvano vite anche nei luoghi più difficili da raggiungere.

Disastri climatici in aumento

Oltre ai conflitti, i cambiamenti climatici stanno lasciando un segno devastante. In Pakistan, improvvisi nubifragi e lo scioglimento dei ghiacciai hanno causato inondazioni mortali a partire dalla fine di giugno. L'India ha subito alluvioni monsoniche, frane e l'esplosione di laghi glaciali. In Albania, gli incendi hanno devastato foreste e villaggi. Ogni giorno vediamo immagini di inondazioni e incendi nei notiziari», afferma Mohammed Asfar, responsabile del dipartimento umanitario di Islamic Relief. «Non si tratta più di eventi isolati. La frequenza e l'intensità dei disastri stanno aumentando, e con sempre più persone costrette a vivere in zone ad alto rischio, i bisogni crescono rapidamente».

Inondazioni in Pakistan: una crisi di proporzioni storiche

A partire dalla fine di giugno 2025, piogge monsoniche incessanti hanno provocato devastanti inondazioni e frane in Pakistan

Interi villaggi sono stati sommersi, e nel Punjab si sono verificati allagamenti storici dei fiumi, che hanno costretto quasi mezzo milione di persone a lasciare le proprie case. Islamic Relief è intervenuta immediatamente, fornendo pasti caldi, acqua potabile, materiali per la costruzione di ripari e altri beni essenziali alle famiglie che hanno perso tutto. Oltre 130.000 persone hanno già ricevuto assistenza urgente, e la risposta continua ad espandersi rapidamente. Nei prossimi mesi, Islamic Relief punta a raggiungere 1 milione di famiglie — circa 7 milioni di persone — con aiuti salvavita, per poi sostenere programmi di recupero e riabilitazione a lungo termine, affinché le comunità possano ricostruire con dignità.

Yemen: piogge torrenziali e alluvioni

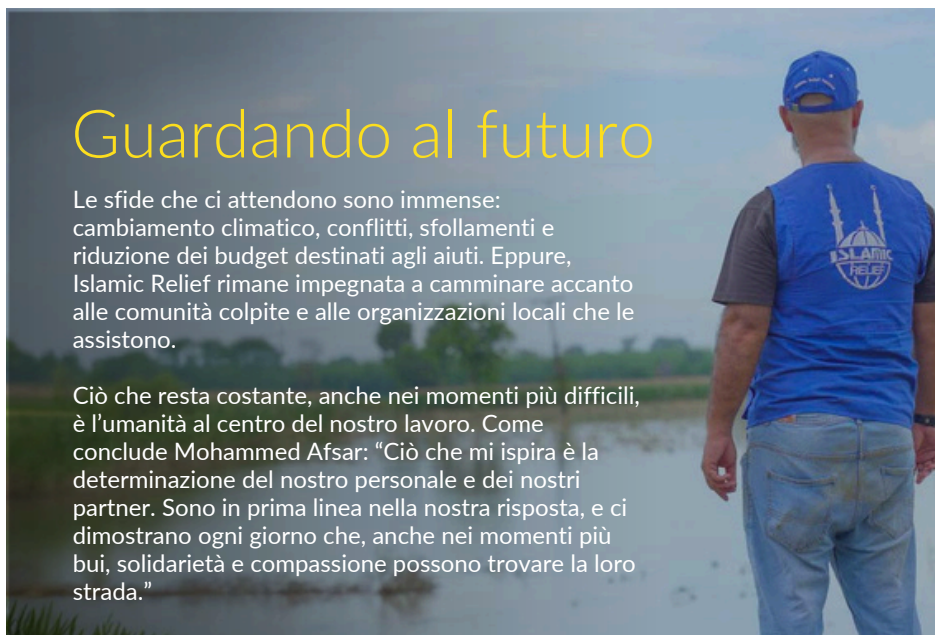
In Yemen, forti piogge e alluvioni improvvise hanno lasciato migliaia di persone senza casa ad agosto. Con il sistema bancario paralizzato, Islamic Relief ha utilizzato strumenti bancari alternativi tramite istituzioni finanziarie per trasferire fondi, garantendo che il denaro raggiungesse rapidamente le famiglie vulnerabili.

«In molti dei paesi in cui operiamo, sanzioni e sistemi fragili rappresentano grandi sfide», spiega Mohammed Asfar. «Ma troviamo sempre modi sicuri e conformi per garantire che l'assistenza raggiunga chi ne ha bisogno».

Guardando al futuro

Le sfide che ci attendono sono immense: cambiamento climatico, conflitti, sfollamenti e riduzione dei budget destinati agli aiuti. Eppure, Islamic Relief rimane impegnata a camminare accanto alle comunità colpite e alle organizzazioni locali che le assistono.

Ciò che resta costante, anche nei momenti più difficili, è l'umanità al centro del nostro lavoro. Come conclude Mohammed Afsar: «Ciò che mi ispira è la determinazione del nostro personale e dei nostri partner. Sono in prima linea nella nostra risposta, e ci dimostrano ogni giorno che, anche nei momenti più bui, solidarietà e compassione possono trovare la loro strada.»



Fornire cure sanitarie salvavita nelle zone di conflitto

Nei paesi dilaniati dai conflitti, ospedali e cliniche vengono spesso distrutti, il personale sanitario viene ucciso o costretto a fuggire, mentre le famiglie affrontano malnutrizione crescente a causa dei combattimenti che interrompono i mezzi di sostentamento e l'approvvigionamento alimentare.

Questo doppio peso lascia i fragili servizi sanitari sopraffatti proprio quando le comunità ne hanno più bisogno. In Siria e Yemen, Islamic Relief lavora per colmare queste lacune, supportando le strutture sanitarie e contribuendo a fornire cibo alle famiglie in difficoltà.

Nonostante più di un decennio di guerra civile abbia lasciato città intere in rovina, in Siria emergono storie straordinarie di speranza e resilienza.

Nella zona di Yarmouk, alcune famiglie hanno ricostruito le proprie abitazioni all'interno delle strutture semidistrutte, decorandole persino con piante.

A Homs, piccoli imprenditori hanno trovato modi creativi per ripartire, come gestire un banco di cibo in mezzo alle macerie, servendo clienti con un sorriso.

Questi gesti quotidiani raccontano la determinazione del popolo siriano a ricominciare, anche tra le difficoltà più estreme.





Sostenere strutture sanitarie essenziali

Molte ONG internazionali hanno interrotto le operazioni in Siria, ma Islamic Relief continua a rimanere sul campo, fornendo molti dei servizi che normalmente sarebbero garantiti dallo Stato. Tra questi, l'organizzazione gestisce il Centro di Chirurgia Cardiaca, l'unico centro specialistico di interventi cardiaci nel nord della Siria, e supporta il Progetto Nazionale Siriano per Arti Protesiche, un'iniziativa altamente innovativa che utilizza stampanti 3D per produrre arti protesici in appena cinque ore a costi contenuti, circa €5.

Molti bambini hanno subito ferite che cambiano la vita, la maggior parte causate da mine antiuomo. Attraverso questo progetto, le protesi possono essere aggiornate regolarmente, consentendo ai bambini di crescere con arti meglio adattati e vivere una vita più normale, nonostante le gravi difficoltà.

Il sistema sanitario siriano, ormai devastato, lascia i pazienti in estrema necessità di cure specialistiche. La situazione è particolarmente critica per chi soffre di problemi cardiaci, rendendo il lavoro di Islamic Relief fondamentale per salvare vite e offrire speranza.

Al Centro di Chirurgia Cardiaca, ricostruito dopo i bombardamenti del 2024, Islamic Relief sta formando cinque nuovi cardiologi, garantendo così competenze specialistiche a lungo termine. Il costo degli interventi cardiaci rimane fuori dalla portata della maggior parte delle famiglie, ma nella prima fase del progetto, tra il 2024 e il 2025, il Centro ha eseguito 76 interventi salvavita completamente gratuiti. La formazione dei giovani medici e le cure fornite ai pazienti rappresentano un segno tangibile di speranza in un Paese che richiederà molti anni per ricostruirsi.

Yemen: una catastrofe imminente

In Yemen, le strutture sanitarie e le comunità mostrano chiaramente i segni di una crisi che peggiora di mese in mese. Le famiglie sono spinte al limite, mentre la risposta umanitaria fatica a stare al passo con la crescente domanda. Oggi, quasi 17 milioni di persone in Yemen non hanno abbastanza cibo. La sospensione della distribuzione di alimenti terapeutici per i bambini malnutriti e per le donne in gravidanza o in allattamento ha aumentato notevolmente il rischio di malnutrizione e di morti evitabili.

Nonostante queste difficoltà, Islamic Relief continua a garantire servizi fondamentali: supporta 93 strutture sanitarie e due centri di alimentazione terapeutica, trattando oltre 23.100 bambini sotto i cinque anni e quasi 27.000 donne in gravidanza o in allattamento.

Questo intervento è reso possibile grazie a incentivi mensili per il personale sanitario, al costante approvvigionamento di farmaci e attrezzature, al mantenimento di sistemi di referral per i casi più gravi e a campagne di sensibilizzazione per raggiungere le comunità più remote. Tuttavia, queste attività rappresentano l'ultima linea di difesa per le famiglie più vulnerabili. Se venissero meno, il già fragile sistema sanitario yemenita rischierebbe il collasso.

Con un finanziamento costante e prevedibile, è ancora possibile prevenire un ulteriore peggioramento, proteggere vite e stabilizzare i servizi essenziali di salute e nutrizione. Senza di esso, le conseguenze umanitarie saranno gravi e durature.



Vicini a chi ha bisogno, in Italia

L'aumento del costo della vita, la mancanza di lavoro stabile, un sistema di sostegno sociale ancora fragile e la scarsità di alloggi a prezzi accessibili fanno sì che le persone più vulnerabili spesso non abbiano una rete di protezione. I richiedenti asilo e i rifugiati affrontano sfide ancora più difficili, amplificate da un clima di diffidenza e ostilità crescente nella società.

Distribuzioni di Ramadan in Italia

Il nostro impegno nel 2025 continua anche in sostegno delle famiglie vulnerabili in Italia.

Nel mese di Ramadan abbiamo sostenuto più di 300 famiglie attraverso la distribuzione dei voucher alimentari nelle città di Bologna, Milano e Roma.

Grazie a questo sostegno le famiglie nelle tre città italiane, hanno potuto acquistare ciò di cui più hanno bisogno nel corso di questo mese benedetto - Alhamdulillah.

Al termine di Ramadan, in occasione di Eid Al Fitr, più di 20 famiglie vulnerabili hanno beneficiato di Zakat Al Fitr e regali per il Eid incluse alcune famiglie palestinesi da Gaza.



200 pacchi alimentari di Ramadan per i carcerati

Anche quest'anno, abbiamo preso parte all'iniziativa realizzata in collaborazione con il Comune di Bologna, il CIB, AVOC, Casa Zanardi e Uva Passa, che fornisce ai detenuti presenti nelle carceri a Bologna, alimenti essenziali per il mese di Ramadan.

I pacchi cibo contengono alimenti come: datteri, biscotti, legumi, riso, the e latte.

Il Progetto Inverno in Italia

Attraverso l'iniziativa, Islamic Relief Italia ha fornito buoni multiuso a 129 famiglie, selezionate principalmente in base a condizioni di fragilità economica e sociale. Tra i beneficiari c'erano famiglie italiane, immigrate e rifugiate palestinesi, residenti a Bologna e Milano, a dimostrazione dell'ampia varietà di contesti raggiunti dal progetto.

I buoni hanno permesso loro di acquistare cibo, prodotti igienici, coperte e abbigliamento invernale, offrendo una risposta concreta ai bisogni più urgenti del periodo.

Un aspetto centrale dell'intervento è stato l'utilizzo di voucher multiuso, che hanno permesso ai beneficiari di scegliere autonomamente come soddisfare i propri bisogni prioritari, rafforzando un approccio basato sulla dignità, sulla libertà di scelta e sul rispetto delle persone assistite.

La realizzazione del progetto è stata possibile grazie al prezioso supporto dei partner locali, tra cui l'Associazione Islamica di Milano (Moschea Mariam), Ronda della Carità di Milano, la Moschea An-Nur di Bologna, l'Islamic Muslim Centre di Bologna, Bologna per Gaza: Volontari in Rete e il CIB – Comunità Islamica di Bologna, che hanno reso possibile l'organizzazione e la distribuzione degli aiuti alle persone più vulnerabili.



Le storie dietro i numeri

Dietro ogni voucher distribuito c'è una storia di resilienza e di sfide quotidiane. La storia di Abdallah, oggi a Milano con il figlio Mohammed, racconta cosa significa ricostruire la vita lontano da casa.

Costretti a lasciare Gaza per permettere cure mediche al bambino, vivono in una struttura dove ricevono cibo e acqua ma senza possibilità di cucinare autonomamente. Lontano dalla moglie e dall'altro figlio, rimasti a Gaza, Abdallah affronta il quotidiano con coraggio: "Siamo in un posto a cui non siamo abituati. Abbiamo lasciato il nostro Paese e non ci siamo ancora adattati alla vita in Europa. Devo essere padre e madre allo stesso tempo per mio figlio."

Senza poter lavorare per dedicarsi completamente a Mohammed, il voucher ricevuto attraverso il progetto è stato fondamentale: "Ringrazio Islamic Relief per il voucher. È arrivato al momento giusto: ci aiuterà a coprire le necessità di base e ad affrontare meglio le difficoltà. Che Allah ricompensi tutti i donatori."

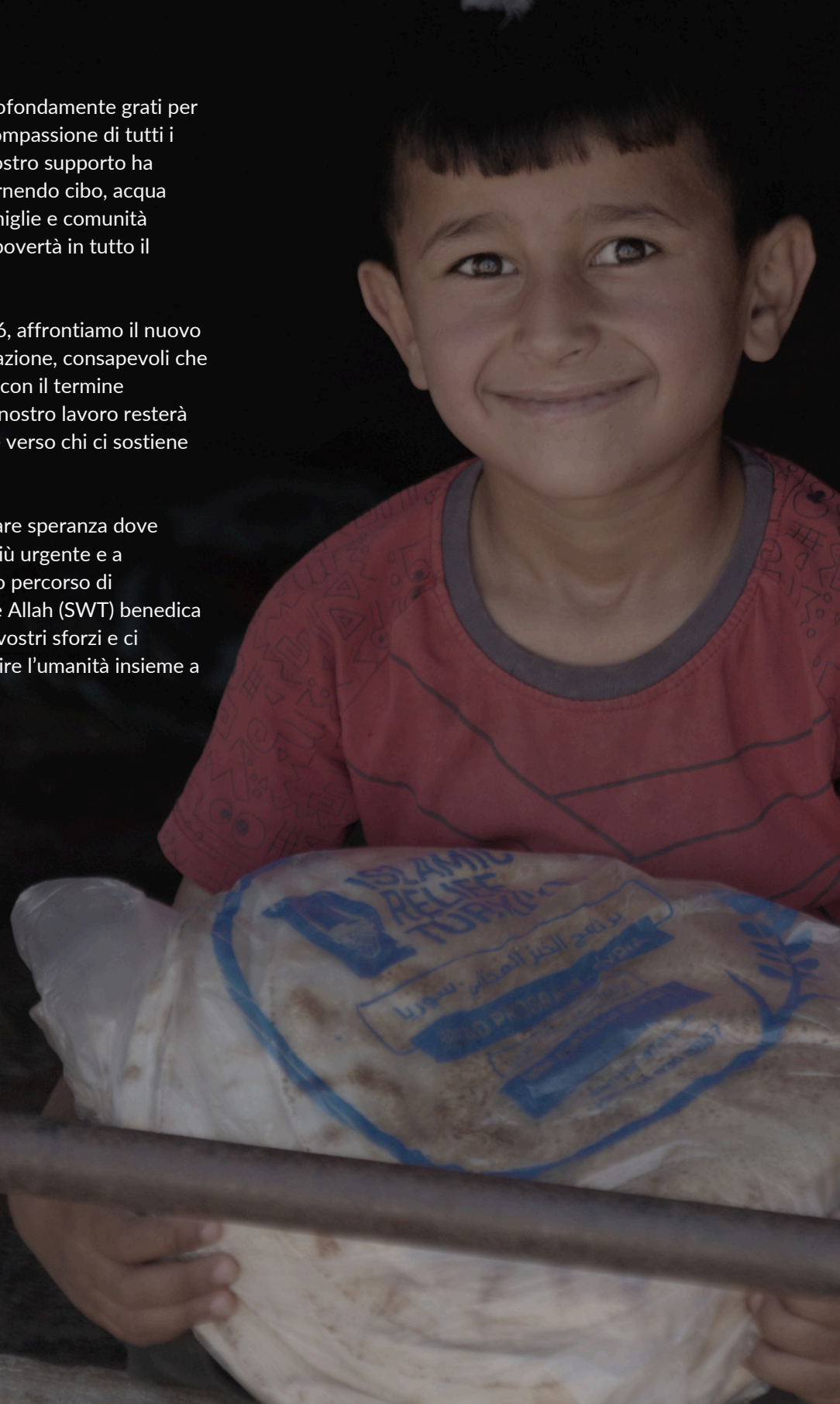
Le loro testimonianze mostrano come un sostegno mirato possa fare la differenza concreta nella vita quotidiana delle famiglie più vulnerabili.

Guardando al 2026

Guardando al 2025, siamo profondamente grati per la fiducia, la generosità e la compassione di tutti i nostri donatori e partner. Il vostro supporto ha trasformato milioni di vite, fornendo cibo, acqua pulita e sostegno a orfani, famiglie e comunità colpite da conflitti, disastri e povertà in tutto il mondo.

Con lo sguardo rivolto al 2026, affrontiamo il nuovo anno con rinnovata determinazione, consapevoli che le crisi globali non si fermano con il termine dell'anno e che il bisogno del nostro lavoro resterà urgente. La nostra gratitudine verso chi ci sostiene non è mai stata così grande.

Insieme continueremo a portare speranza dove serve di più, sollievo dove è più urgente e a sostenere le comunità nel loro percorso di ricostruzione e resilienza. Che Allah (SWT) benedica la vostra generosità, accetti i vostri sforzi e ci permetta di continuare a servire l'umanità insieme a voi, Ameen.







Continua a sostenere il nostro lavoro

www.islamic-relief.it

